

PROGETTO F3 UN POSSIBILE MODELLO DI COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE Accompagnamento e valutazione dell’Azione 3 “Contrasto alla dispersione scolastica” del Piano di Azione Coesione, a titolarità del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

La società “Iseri Europa” e l’ Università di Genova sono state incaricate dal Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca di realizzare un servizio di valutazione dell’intervento F3 contro la dispersione scolastica.

Tra le varie attività di analisi il Piano di Lavoro prevede due indagini tramite l’invio di questionari alle scuole leader della rete. In particolare, all’interno del servizio di valutazione saranno realizzati due approfondimenti sulle scuole, il presente e una seconda indagine tra fine aprile ed inizi di maggio 2015. L’ **I.I.S.S. di Otranto** è stato selezionato in quanto partecipante ad un progetto F3 “**PER CRESCERE INSIEME**” con ruolo di capofila. Le rilevazioni servono a raccogliere informazioni dalle scuole in merito alla realizzazione dei progetti F3, al funzionamento della rete e ai risultati. Il secondo approfondimento, in particolare, si focalizzerà sull’aspetto dei risultati ottenuti.

Alle domande/questionario hanno risposto il Dirigente Scolastico Luigi Martano dell’IISS Otranto - Poggiardo e il prof. Giuseppe Dolce, che ha svolto il ruolo di Facilitatore nei 35 Moduli di cui si componeva il Progetto.

## **LA RETE**

**DOMANDA : QUALI ELEMENTI INNOVATIVI RISPETTO AL PASSATO HANNO CARATTERIZZATO, SECONDO LA VOSTRA ESPERIENZA, LA COSTITUZIONE DI RETI TERRITORIALI PER ATTIVARE GLI INTERVENTI DELL’AZIONE F3?**

Tra gli elementi innovativi si segnalano : un maggiore coinvolgimento del territorio, delle agenzie formative, dei servizi territoriali con una diversificata esperienza riguardo alla lotta al disagio visto come premessa alla dispersione scolastica. Quando parliamo di progettazione, accogliamo implicitamente alcune ipotesi : che la scuola sia o possa in prospettiva diventare un centro di progettazione, che in essa si sviluppino o possano in prospettiva svilupparsi processi partecipativi che coinvolgono soggetti sia interni che esterni alle scuole, che questi processi possono rivolgersi sia verso l’interno della scuola che verso il territorio. Queste funzioni sono ancora più decisive nel rapporto tra scuola e territorio, entrambi tesi ad affrontare la tematica relativa alla dispersione scolastica.

Il territorio visto come un luogo in cui svolgere attività educative, un luogo con cui avere un rapporto di servizio, come contesto in cui la scuola diviene attore in processi partecipativi, in cui è

riconosciuta come soggetto autorevole che può dire la sua sullo sviluppo locale partecipando a tavoli di concertazione, ad agende locali, a patti territoriali, come spazio pubblico dove la scuola si assume la responsabilità di chiedere ai soggetti responsabili di singoli temi di agire in un certo modo, anche progettando insieme. Ed è questo l'esito innovativo ottenuto tramite l'esperienza di Rete, esito che scaturisce da una consapevolezza che il punto di partenza di qualsiasi lavoro di progettazione partecipata, all'interno della scuola come con il territorio, deve essere il riconoscimento dell'esistenza di progetti/progettualità diverse, di culture /subculture diverse, di percezioni diverse del tipo di organizzazione in cui si opera e dei suoi compiti... Non è ipotizzabile un lavoro di progettazione comune che non cerchi di farsi carico di queste differenze.

**DOMANDA : IN QUALE MISURA LA STRUTTURA DI RETE ATTIVATA PER L'AZIONE F3 HA FACILITATO IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PROPOSTI ? LA VOSTRA ESPERIENZA CONSENTE DI AFFERMARE CHE SI È VERIFICATA UNA EFFETTIVA CONDIVISIONE / CONVERGENZA / COLLABORAZIONE FRA SCUOLE, ENTI E STRUTTURE DEL TERRITORIO? QUALI NE SONO STATI GLI ELEMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI?**

La struttura di rete attivata per F3 ha contribuito ad esplicitare la complessità del Territorio, a dividerla e a renderla funzionale al raggiungimento degli obiettivi che ci si era proposti attuando un processo di sintesi, la progettazione del percorso Per crescere Insieme, che significa anche riconoscibilità reciproca del ruolo, istituzionale e non, dei diversi interlocutori sociali che interagiscono sul territorio, nella consapevolezza che l'offerta formativa deve passare attraverso una pluralità di reti di agenzie-soggetti educanti. Conoscere il territorio in cui opera un Istituto Scolastico e favorire un processo di integrazione significa far emergere le principali caratteristiche demografiche e socio-economiche, la presenza di servizi di tipo culturale, formativo e di aggregazione sociale, la qualità, l'accessibilità e la fruizione dei servizi.

Protagonisti di questo lavoro di indagine, il gruppo di Scuole costitutesi in Rete che hanno rivolto lo sguardo sul proprio territorio e hanno individuato Enti, Associazioni, Istituzioni in base al ruolo politico, economico, culturale, educativo, che ciascun ente ricopriva sul territorio. Tra i partner si è cercato di definire un modello di collaborazione interistituzionale, che potesse rispondere ai potenziali bisogni che emergono dal contesto territoriale. E' chiaro che si tratta di un processo non concluso, diremmo itinerante. Gli effetti positivi sul sistema Scuola sono evidenti : una Scuola che diventa essa stessa territorio, radicandosi in esso in modo consapevole.

**DOMANDA : QUALI PROBLEMI RITENETE CHE ABBIAMO PROPOSTO? COME È STATA ORGANIZZATA LA COMUNICAZIONE ALL'INTERNO DELLA VOSTRA RETE, E CON QUALI RISULTATI?**

La nostra Rete ha sofferto inizialmente di difficoltà organizzative a causa del coinvolgimento di un elevato numero di Partner. Un errore strategico! Dopo un periodo piuttosto lungo di difficile

gestazione (sostituzione Istituto Capofila e rimodulazione del Progetto) nel mese di Ottobre 2014 l'IISS-OTRANTO ha assunto la responsabilità di scuola capofila. Una sfida quella di portare a termine il progetto in soli sei mesi! L'esito è stato possibile dalla determinazione di un gruppo di Scuole le quali sin dall'inizio durante i due anni di progettazione hanno partecipato all'elaborazione dell'idea progettuale, alla sua implementazione e al coinvolgimento di nuovi interlocutori. Risolte le incertezze dovute anche ad una piattaforma "ribelle", l'avvio in tempi rapidi del progetto è stata possibile grazie al funzionamento del Gruppo di coordinamento e ad una comunicazione tra tutti i partner avvenuta prevalentemente on line. Inoltre l'aver costituito su whats ap una chat F3 ha permesso una comunicazione, veloce e tempestiva, funzionale ad una accelerazione dell'intero processo didattico/organizzativo. Una adeguata sintonia tra scuola capofila, MIUR e INDIRE ha permesso in tempi brevissimi la modifica della piattaforma.

**DOMANDA : NELLA RETE PREVISTA DALL'AZIONE F3 È STATO ASSEGNATO UN RUOLO IMPORTANTE ALLA COLLABORAZIONE/INTEGRAZIONE FRA ISTITUZIONI SCOLASTICHE E STRUTTURE DEL PRIVATO SOCIALE. QUALI NE SONO STATI GLI ASPETTI POSITIVI E GLI EVENTUALI ELEMENTI CRITICI, SECONDO LA VOSTRA ESPERIENZA E QUELLA DELLE STRUTTURE IN PAROLA?**

Buona è stata la collaborazione tra le istituzioni scolastiche della Rete e le strutture del privato sociale, attori che agiscono sullo stesso individuo, sullo stesso tessuto sociale considerato nella sua complessità. Alla base del lavoro in rete si è attuata una logica sistemica che aveva già caratterizzato nelle scuole precedenti progetti di rete in cui i servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi, di "aiuto" al minore e alla sua famiglia, avevano svolto con successo la loro mission. Con tali istituzioni presenti sul territorio è stato naturale siglare un "patto" firmando l'accordo di programma per facilitare lo svolgimento di tale progettualità. La collaborazione ha visto protagonisti strutture del privato sociale no profit, *la cui attività associativa è finalizzata ad affermare e a far rispettare i valori e i principi di democrazia, tolleranza, solidarietà, pace e interculturalità, associazioni operanti nei settori dell'educazione extra-scolastica, della promozione del territorio, dell'apprendimento interculturale, della promozione della mobilità giovanile* attraverso metodi di educazione non formale. La loro professionalità è stata spesa prevalentemente nell'attuazione di attività laboratoriali e nella pianificazione delle attività formative in rapporto alla storia personale dei singoli allievi e alle loro propensioni e capacità, per favorire il formarsi di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e della società.

Qualche criticità è emersa laddove qualche partner ha presentato qualche criticità nell'approccio alla tematica

### **LE MODALITÀ ATTUATIVE DEI PROGETTI**

**DOMANDA : QUALI SONO STATI I CRITERI PER INDIVIDUARE LE DIVERSE SITUAZIONI DI RISCHIO/DISAGIO/DISPERSIONE. QUALI SONO STATI E QUALE**

## **EFFICACIA HANNO MOSTRATO A VOSTRO AVVISO I CRITERI DI SELEZIONE E DI ACCOGLIENZA DEI PARTECIPANTI?**

La individuazione delle diverse situazioni di rischio/disagio/dispersione è stata affidata ai consigli di classe e ai coordinatori di classe. Tra gli indicatori : la mancanza di un supporto da parte della famiglia, le criticità relazionali rilevate a scuola, la conflittualità con i docenti e con i compagni di classe, la difficoltà nello studio, alcuni problemi d'identità, di mancanza del senso di appartenenza, di uno scarso senso civico, la scarsa motivazione e partecipazione, gli atteggiamenti passivi e di insofferenza a qualsiasi richiamo educativo, la frequenza saltuaria.

La consapevolezza di dover operare con un target problematico ha favorito un approccio didattico/formativo da parte degli operatori metodologicamente orientato al risultato. Gli esiti sono stati discreti : molti alunni avendo vissuto una esperienza formativa a forte valenza laboratoriale hanno potuto mettersi in gioco e sperimentarsi in diverse situazioni ludico formative. Tale protagonismo ha aumentato la propria autostima.

Qualche problema per la frequenza alle attività del progetto si è verificato nei moduli in cui era necessaria la mobilità degli alunni da una scuola all'altra. Alcuni moduli hanno risentito di questa organizzazione logistica.

## **DOMANDA : IN CHE MISURA L'AZIONE F3 HA INCLUSO ALLIEVI DISABILI? QUALE ASPETTO SPECIFICO DELL'AZIONE F3 HA CONSENTITO IL RECUPERO SCOLASTICO DI ALLIEVI DISABILI?**

Nel progetto sono stati inseriti alcuni alunni diversamente abili, alcuni dei quali seguono una programmazione differenziata. Alcuni presentano un grado di disabilità lieve che riguarda soprattutto la sfera cognitiva. Il livello di apprendimento non è in linea con quello dei compagni; gli alunni per questo sono stati accompagnati da un insegnante di sostegno. L'intervento è stato finalizzato a facilitare l'integrazione del soggetto diversamente abile, a far scoprire le potenzialità dello strumento tecnologico ai fini dell'apprendimento, a permettergli di esprimersi utilizzando altri mediatori linguistici. Per venire incontro a tali necessità il docente tutor formativo delle classe ha programmato insieme all'esperto i contenuti. Gli alunni si sono facilmente integrati nei diversi gruppi. Hanno avuto modo di farsi conoscere e di interagire con i nuovi compagni e a farsi accettare. Alcuni problemi sono emersi nei gruppi in cui vi erano alunni provenienti dalle altre scuole.

Le migliori performance degli alunni disabili si sono ottenute nei moduli in cui la didattica laboratoriale è stata in grado ha permesso di rendere l'alunno protagonista del processo di formazione/apprendimento.

Ottimi risultati si sono avuti nel modulo di Alternanza Scuola Lavoro : Apprendere in Azienda. L'alunna inserita in un contesto aziendale ristorativo ha fatto parte del gruppo di lavoro di Sala e Vendita

**DOMANDA : COME È STATO REALIZZATO IL MODULO DI ACCOGLIENZA (STRUMENTI, SE RIVOLTO A TUTTI, DA CHI.) E QUALE VALORE AGGIUNTO HA ARRECATO? QUALI LE RAGIONI DELLA DIFFICOLTÀ DENUNCIATA DA NUMEROSE RETI F3 A PROGRAMMARE, REALIZZARE VALORIZZARE IL MODULO DI ACCOGLIENZA?**

Il modulo di Accoglienza è stato strutturato in base ai contenuti degli 11 percorsi. Le ore previste in alcuni percorsi sono state effettuate all'inizio, in altri sono state spalmate durante il processo e hanno costituito da prologo ai diversi moduli previsti dallo stesso percorso

In generale il modulo di Accoglienza è stato caratterizzato da :

- una attività di brainstorming per rilevare le aspettative degli alunni
- presentazione del percorso e illustrazione delle finalità del progetto.

In alcuni moduli si è effettuato un "bilancio di competenze", che ha permesso di soffermarsi in particolar modo sugli aspetti che riguardano la persona quando si approccia con il lavoro, come la motivazione, le capacità, gli interessi, i valori, l'ambiente, lo stile personale, i punti di forza e i punti di debolezza (qualità e limiti).

Sono stati proposti questionari strutturati riguardanti l'autovalutazione, una serie di domande aperte relative alla loro formazione scolastica, alle loro esperienze di vita e ad eventuali esperienze di lavoro pregresse per i più grandi.

Inizialmente i ragazzi hanno dimostrato una certa reticenza, aspettandosi forse qualcosa di diverso, in seguito però hanno vinto le proprie titubanze rispondendo positivamente alle sollecitazioni nel momento in cui sono stati invitati a parlare di sé stessi, dei loro interessi scolastici ed extrascolastici e dei loro progetti futuri. Gli alunni hanno così potuto migliorare la percezione che ognuno ha di se stesso, attraverso un dialogo finalizzato all'accettazione delle proprie emozioni e dei propri limiti e alla destrutturazione di alcune idee "irrazionali" che impediscono la crescita dell'autostima innescando pensieri negativi.

Diverse sono state le dinamiche che si sono innescate, i meccanismi e il modo di comunicare che ognuno ha messo in atto.

Non è emersa alcuna criticità. Due le direttrici prioritarie per gli operatori :

- 1) Capire i bisogni dei soggetti in formazione in modo da evitare che l'adolescente viva con disagio il momento per diversi aspetti determinante della sua formazione, e creare i presupposti per far affrontare in futuro, con determinazione, situazioni esistenziali spesso molto problematiche.
- 2) Innovare l'azione didattica nei metodi e, anche, nei contenuti può essere decisivo per gli alunni e per i docenti.

**DOMANDA : IN CHE MISURA LA COMPILAZIONE DI DEL PORTFOLIO È STATA CURATA D'INTESA CON ALTRI DOCENTI DEL TEAM? LA COLLABORAZIONE**

**CON LE FAMIGLIE E CON GLI STUDENTI HA CONSENTITO DI SELEZIONARE LE PROVE E IL MATERIALE PER DESCRIVERE LE COMPETENZE PERSONALI? LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI, LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE, LE PROPOSTE DI AUTO-ORIENTAMENTO PER LE SCELTE DEGLI ALUNNI SONO STATE FACILITATE DALLA RIFLESSIONE CONSENTITA DALLO STRUMENTO PORTFOLIO?**

Il Portfolio rappresenta l'identità personale dello studente, uno spazio per una riflessione che consenta agli studenti di dare significato alle esperienze vissute. Attraverso tale strumento si attiva un dialogo che sostiene gli studenti nel processo di sviluppo, li aiuta a comprendere se stessi attraverso la riflessione sui lavori raccolti nel proprio portfolio.

Il portfolio è stato utile durante il processo per raggiungere un livello di apprendimento ben strutturato basato sulla riflessione e consentire integrazioni e sviluppi successivi, per individuare i propri punti di forza ed organizzare il proprio futuro profilo professionale sostiene, per consentire una profonda comprensione da parte sia di chi apprende che di chi osserva, per conoscere la crescita di uno studente, l'impegno e la motivazione e mostrare competenze e tipi di intelligenza che sfuggono a test standardizzati.

E' stata per certi aspetti una nuova modalità di valutazione utilizzata per integrare i test oggettivi che erano in precedenza la base per la valutazione.

Ha favorito un nuovo modello di apprendimento esperienziale che prevede una pianificazione, un fare, il riflettere su ciò che si è fatto, il documentare gli aspetti significativi utilizzando i dati per migliorare i successivi percorsi

Insieme agli alunni brainstorming si è riflettuto sul significato e l'importanza del portfolio delle competenze; sulla necessità di riflettere sui cambiamenti della società odierna che impone ad ogni persona di rivedere più volte le proprie scelte, il proprio modello di vita e di acquisire nuove abilità in modo da affrontare tutte le sfide che si presentano, soprattutto quelle lavorative, in modo sereno.

**DOMANDA : LA VERTICALIZZAZIONE DEL CURRICOLO ERA GARANTITA ALL'INTERNO DELLA VOSTRA RETE? IN CHE MODO? CHE VANTAGGI HA APPORTATO (FLUSSI DI INFORMAZIONI, TRASFERIMENTI DI COMPETENZE, SCAMBI DI METODICHE...)? QUALI LE CRITICITÀ?**

La rete Scolastica ha coinvolto Istituti Comprensivi e Istituti di Istruzione secondaria superiore. Tale scelta non è stata casuale. In effetti trattandosi di uno stesso soggetto in formazione era inevitabile che la proposta formativa si strutturasse in modo tale da ipotizzare un curriculum verticale funzionale ad accompagnare la crescita fisica, culturale, sociale di un alunno.

Diversi sono stati gli elementi di raccordo delle attività tra scuola media e scuola superiore anche in funzione orientativa.

Gli incontri fra referenti delle diverse scuole del territorio ha messo i diversi attori nella condizione di scambiarsi adeguate informazioni relative al piano dell'offerta formativa di ogni scuola coinvolta e alle specifiche metodologie poste in atto.

Gli incontri tra docenti nella fase di progettazione ha permesso di fissare le competenze che gli utenti devono avere in uscita (dalla scuola media) e quindi in ingresso (nella scuola superiore) e strutturare, perciò, prove di accertamento disciplinare.

E' emersa l'esigenza di progettare un curriculum verticale basato sui nuclei fondanti delle diverse discipline. Si è rilevata, quindi, la necessità di una progettazione integrata che, mirando necessariamente al pieno successo formativo nel completo rispetto delle peculiarità del singolo utente, richieda il coinvolgimento non solo delle scuole interessate, ma anche degli enti territoriali ed altre agenzie ai fini della realizzazione di un più ampio progetto di vita.

Particolare rilievo dovrà essere dato al ruolo attivo degli alunni in tale percorso orientativo con la realizzazione di :

-laboratori orientativi nelle scuole di ordine superiore

-moduli didattici articolati nelle seguenti fasi :

1) fase di passaggio (accoglienza) : l'alunno dovrebbe arrivare nella nuova scuola con un "dossier" che lo corredi di una documentazione scaturita dai momenti più importanti vissuti nella scuola di provenienza e lo identifichi meglio in ingresso nella nuova scuola

2) fase di progettazione in comune di grossi temi ( ambiente – salute - legalità...)

3) fase di partecipazione laboratori orientativi

4) monitoraggio dei risultati ( indicatori : dispersione e rendimento scolastico )

## **RISULTATI**

**DOMANDA : QUALI RITENETE CHE SIANO STATE LE RICADUTE EFFETTIVE DELL'AZIONE F3 DELLA VOSTRA RETE NELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DELLE SCUOLE PARTECIPANTI? E'AVVENUTO UN TRASFERIMENTO DI METODOLOGIE E PRASSI DEL PROGETTO NEL CURRICOLO ISTITUZIONALE? IN CHE MODO? ALCUNI DEGLI EFFETTI ATTESI RITENUTI IMPORTANTI PER IL PROGETTO NON SI SONO VERIFICATI? SE NE SONO VERIFICATI ALTRI INATTESI? IN TAL CASO SONO STATI NEGATIVI O POSITIVI RISPETTO ALL'ESITO DEL PROGETTO?**

Tutti i percorsi hanno avuto un denominatore comune : imparare ad imparare come competenza delle competenze. Tutte le conoscenze e le competenze maturate in età infantile o adolescenziale dovranno poter essere rivisitate e sviluppate in età adulta. Ciò sarà possibile se la scuola- lungo il suo percorso di formazione – avrà fornito quegli strumenti di criticità e di decodifica propri per ogni disciplina, nei quali si sostanzia una sorta di " competenza delle competenze ". Una scuola i cui

curricoli si articolano su "nuclei fondanti, obiettivi e competenze" deve essere capace di formare quella intelligenza duttile che si esplica nella capacità di imparare ad imparare.

Sembra questa, del resto, la via maestra per inserire la nostra scuola nel vivo del dibattito didattico - culturale già aperto su questi temi in molti paesi europei.

Tra le ipotesi di lavoro emerse :

- **Adozione di metodologie didattiche** che favoriscano il successo formativo e l' apprendimento significativo. In tal senso dovranno essere scelte le modalità di lavoro che favoriscono la partecipazione attiva degli studenti

- **Modifica dei saperi disciplinari** della scuola media e della scuola superiore, nel senso di scegliere quelli che più di altri possono favorire il successo formativo senza svilire la valenza formativa dei singoli insegnamenti e del complessivo processo di insegnamento

- **Arricchimento dell'offerta formativa,**

-**Assicurare iniziative di formazione** sui principali temi della cultura, della società e delle scienze contemporanee volte a favorire l'esercizio del senso critico dell'alunno

- **Prevedere iniziative di orientamento** al fine di combattere la dispersione, garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, consentire agli alunni scelte più confacenti alla propria personalità e al proprio progetto di vita.

- **Effettuare osservazioni sistematiche-** attraverso lo svolgimento ordinario delle discipline- per individuare eventuali azioni di ri - orientamento nei confronti degli alunni che hanno rivelato attitudini/motivazioni per altri corsi di studi o diverse esperienze formative

- **Attivare una didattica differenziata,** formando gruppi differenziati relativamente a chi abbia deciso di proseguire il corso di studi iniziato, a chi intenda cambiare indirizzo di studi o voglia frequentare corsi di formazione professionale o apprendistato.

**DOMANDA : LA RETE HA LAVORATO ANCHE SULLA TEMATICA DEL RACCORDO TRA SCUOLA E LAVORO? SE SI, IN CHE MODO? CON QUALI RISULTATI?**

La Rete ha lavorato anche sulla tematica del raccordo scuola e lavoro. Due Istituti Alberghieri e un Istituto tecnico economico della Rete hanno attivato percorsi a forte valenza orientativa nella consapevolezza di poter fornire un'informazione idonea circa il possibile inserimento nel mondo del lavoro e di dare un supporto individuale volto a far conoscere quali opportunità di formazione e di lavoro possono aprirsi, la rete dei servizi del lavoro presenti sul territorio e le modalità per acquisire ulteriori informazioni utili all'integrazione sociale e lavorativa.

In due percorsi l'individuazione della tematica alimentare, i problemi connessi alla ristorazione in genere e, in particolare, alla ristorazione tipica ha costituito un espediente ermeneutico per tentare di ridefinire il rapporto tra istruzione, formazione e lavoro e per attuare delle pratiche didattiche nuove al fine di incidere sul vissuto dell'alunno evitando così l'abbandono scolastico.



Tra gli indicatori di risultato: aiutare l'adolescente a prendere consapevolezza dei propri bisogni, delle proprie potenzialità, delle proprie attitudini; far acquisire all'alunno un senso di responsabilità, di autonomia e di cooperazione da parte degli studenti nelle attività laboratoriali;

sviluppare abilità cognitive e relazionali che siano idonei a favorire la scelta scolastica e/o professionale futura; educare i giovani ai valori umani anche nella vita professionale ed economica anche attraverso i principi della solidarietà, della mutualità e del volontariato educando al lavoro responsabile e formando competenze da spendere e valorizzare nei futuri percorsi di vita e di lavoro; stimolare nei giovani il protagonismo sociale che li porti ad intraprendere esperienze lavorative autonome; promuovere l'integrazione della scuola con l'ambiente economico ed assistere il passaggio tra questa ed il mondo del lavoro.

**DOMANDA : QUALE, A VOSTRO AVVISO, AVREBBE DOVUTO ESSERE, E QUALE È STATO EFFETTIVAMENTE L'IMPATTO DELL'AZIONE F3 DELLA VOSTRA RETE PRESSO LE STRUTTURE SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO? COME SONO STATE ORGANIZZATE LE RELAZIONI/COMUNICAZIONI FRA RETE E STAKEHOLDER (FAMIGLIE, STRUTTURE SOCIALI E DEL MONDO DEL LAVORO NON PRESENTI IN RETE, OPINIONE PUBBLICA, ECC.)?**

L'impatto sarebbe potuto essere migliore se tutti i moduli si fossero svolti presso le strutture sociali ed economiche di riferimento. Laddove questo è accaduto (è il caso dei due percorsi di stage rispettivamente presso aziende ristorative/alberghiere e studi commerciali) negli alunni coinvolti è emersa la consapevolezza della presenza di organizzazioni, associazioni e agenzie formative che possono svolgere un ruolo di supporto che va oltre il momento scolastico antimeridiano. Formare un individuo significa riconoscere il ruolo primario della Scuola, ma anche la funzione fondamentale di tutti gli altri soggetti istituzionali (Enti locali, Università, Associazioni industriali, Aziende, Centro per l'Impiego ecc...) interessati a valorizzare le proprie competenze istituzionali e a potenziare le risorse sul territorio.

Riguardo alla comunicazione tra rete e stakeholder, oltre ad una informazione e pubblicizzazione effettuata con manifesti e locandine, ci si è affidati ad una comunicazione tramite i siti web di tutti i partner coinvolti nel Progetto. Questo ha permesso la diffusione capillare dell'iniziativa sul territorio. Ai fini della rendicontazione sociale oltre al convegno finale si diffonderanno nelle scuole e ad altri soggetti non coinvolti nella rete gli esiti e la stampa del prototipo realizzato alla fine del progetto.

**DOMANDA : QUALE GIUDIZIO COMPLESSIVO RITENETE DI POTER DARE DELL'ESPERIENZA SVOLTA, NELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE F3, ANCHE ALLA LUCE DELLA POSSIBILITÀ DI UNA SUA RIPRESA E POTENZIAMENTO NEL PROSSIMO FUTURO?**

Il giudizio sull’Azione F3 è positivo. Ma è altrettanto vincente l’idea politica sottesa che ha promosso tale azione nel momento in cui ha obbligato le diverse agenzie, in senso lato formative, presenti sul territorio a strutturare un partenariato intorno ad una tematica quella della dispersione scolastica che tanti danni sta provocando alle nuove generazioni e alla società.

**Creare una agenzia polivalente** utile alla prevenzione della dispersione scolastica aperta sul territorio, in grado di dare risposte alle molteplici domande relative a lavoro, studio, tempo libero, sport, cultura, servizi, turismo, artigianato ecc. espresse dai giovani e alle differenti possibilità offerte dal territorio, **significa** avviare una esperienza umana, sociale, culturale e formativa profondamente rinnovata nei metodi e nelle relazioni, finalizzata soprattutto ad intercettare ragazzi che altrimenti rimarrebbero invisibili in virtù della fuga precoce dalla formazione curricolare istituzionalizzata. Inoltre il progetto mira a far maturare le capacità progettuali e di scelta di ognuno sulla base della formazione della propria identità personale e sociale.

Sarebbe opportuno continuare lungo tale direttrice ottimizzando il processo.

A cura del prof. Giuseppe DOLCE